

Condé Nast Traveller

THE WORLD MADE LOCAL

INVERNO 2023

DOVE SCIARE

IN VALLE D'AOSTA,
A ST. MORITZ
OPPURE IN ALASKA,
GIAPPONE
E KAZAKHSTAN

NEPAL
VIAGGIO
NEL MISTERIOSO
MUSTANG

FIJI - MALDIVE - MILANO - INDONESIA



L'HOTEL

A CASA DEI PRINCIPI BORGHESE

*Vacanze romane in stile
barocco nell'ala nobile
di uno dei palazzi
più belli della città*

Testo Sara Magro

Foto Giovanna Di Lisciandro



Liuto, viola da gamba e soprano. Il trio perfetto della musica antica esegue *Se l'aura spirata tutta vezzosa* di Girolamo Frescobaldi. Il madrigale risuona tra i trompe-l'oeil di un'arcadia perduta nel grande salone d'ingresso di Palazzo Vilòn. Sembra di essere in un'altra storia, in un altro tempo, in un'altra società. I musicisti continuano con il repertorio seicentesco.

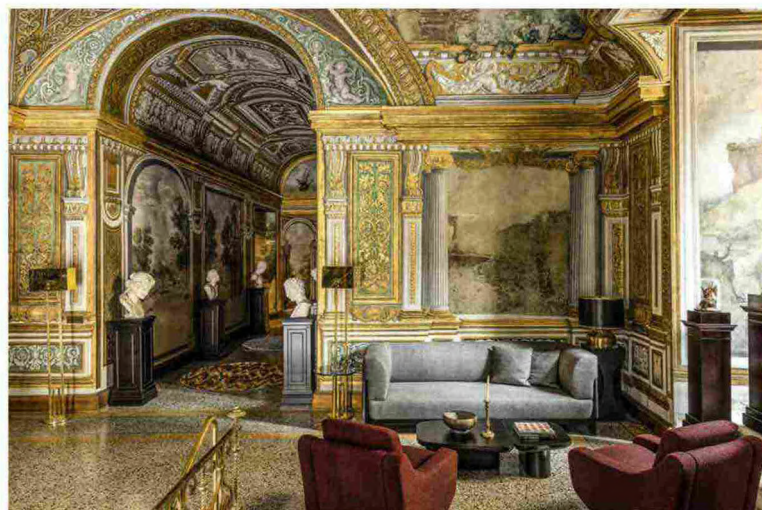
Salendo lo scalone d'onore, gira quasi la testa a vedere gli affreschi che ricoprono ogni centimetro delle pareti e del soffitto. Qui, nell'ala più nobile di Palazzo Borghese, residenza storica di una delle famiglie più importanti della città e d'Europa, lo stile barocco si esprime in tutta la sua opulenza. Nel 1648, quando fu costruito, doveva rappresentare la ricchezza e il potere del principe Giovanni Battista che, per progettarlo, aveva chiamato l'architetto Carlo Rainaldi, all'epoca molto rinomato, il brillante scenografo bolognese Giovanni Francesco Grimaldi e le migliori maestranze. Ed eccolo il risultato, ➤➤



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192401

L'HOTEL



Sopra, l'ingresso a Palazzo Vilòn, con i trompe-l'oeil originali restaurati. Sotto, la prima colazione servita in suite. Le camere della residenza si affacciano sul giardino privato di Palazzo Borghese, uno dei tesori nascosti di Roma.



davanti ai nostri occhi. Il Salone delle Ringhiere con le due scalinate che portano alla loggetta sul Tevere, il magnifico Salone degli Specchi (monumento protetto), le quattro suite affacciate su un giardino privato disegnato con nicchie, giochi d'acqua e fontane dal pittore, scenografo e architetto austriaco Giovanni Paolo Schor, lo stesso che aveva decorato le sale del Quirinale e le residenze papali.

Un posto esagerato, si potrebbe pensare. Forse sì, ma nel Seicento andava di moda così. Poterlo avere tutto per sé lo è ancora di più. Chissà se poi Brad Pitt c'è andato davvero, come si vociferava.

Quando il gruppo alberghiero Shedir si è aggiudicato il palazzo, sottraendolo a Hermès, nel giro di qualche mese lo ha trasformato da casa privata - qui abitavano Vittorio Cecchi Gori con Valeria Marini prima della bancarotta - in un piccolo hotel extra lusso con il gusto sofisticato ma giocoso dell'architetto Giampiero Panepinto che ha sdrammatizzato l'atmosfera aggiungendo tocchi di rosso cardinale, piante rigogliose e pezzi di design contemporaneo. Così la Chapel Room tutta stucchi e oro, la suite ricavata nella cappella, ha letti comodi come quelli dell'omonimo dell'Hotel Vilòn di fianco, con cui condivide i servizi. Solo che a Palazzo tutto è in versione privata, dal maggiordomo dedicato alla piccola spa con piscina, sauna e bagno turco, alla sala dei giochi che con un dj e una consolle diventa una discoteca stile anni Ottanta, dove si balla attorno alla sfera stroboscopica. Anche la cucina è personalizzata: in cucina lo chef Gabriele Muro, promessa dell'alta cucina nella Capitale, prepara quello che gli si chiede. Certo a lui non mancano le idee, e la pasta e patate con crudo e cotto di pesce ed estratto di crostacei è una prova della sua originalità, seppure sui binari rassicuranti della tradizione.

Fuori c'è il Rione Campo Marzio. Due passi e sei in piazza di Spagna e a Trinità de' Monti. Il centro storico con i suoi monumenti eterni. Questo se vuoi fare il turista. Se invece vuoi vivere da romano qui ne sperimenti la quintessenza. Tovaglie in lino, bicchieri di cristallo, porcellane finissime: la prima colazione - caffè e maritozzo - è servita in una stanza piena di luce naturale che attenua ori e decori. Dopo il banchetto tra gli specchi dipinti della Mirror Room, gli stucchi della suite sembrano minimalisti. Una tregua per gli occhi, mentre nella testa continuano a ronzare le note di Frescobaldi. ●